

INTRODUZIONE

Lo studio nell'ordine dei Minori: alcune premesse

L'interesse per la formazione scolastica dell'ordine francescano affonda le sue radici in quel progressivo lavoro di edizione delle costituzioni minoritiche, iniziato alla fine dell'Ottocento, che trovò nel gesuita Franz Ehrle il suo primo grande fautore¹. L'operato dello studioso tedesco², infatti, assieme a quello dello storico inglese Andrew George Little costituisce la base su cui si poggiarono i lavori successivi³. Un altro grande apporto iniziale, dal punto di vista delle opere, fu offerto indubbiamente dalle edizioni dei padri Quaracchi. Il primo studio che, tenendo presenti queste premesse, tentò di proporre una sintesi sulla formazione francescana nel sec. XIII fu il libro del cappuccino Ilarino Felder, uscito nel 1904 in edizione tedesca, nel giro di pochi anni tradotto anche in francese e in italiano⁴. La prima parte del lavoro, dedicata al rapporto iniziale dei Minori con la cultura, lascia poi spazio ad una seconda sezione in cui si analizzano le cause dello sviluppo degli studi e il sorgere delle prime scuole dell'Ordine in Europa. La terza e ultima parte del libro, il cuore stesso dell'opera, definita in apertura dall'autore "Il coronamento dell'opera", tratta dell'organizzazione scolastica e dell'insegnamento nel corso del XIII secolo, dando ampio spazio alla figura del lettore. Il Felder, tentando di istituire un confronto tra l'organizzazione scolastica dei francescani e quella dei domenicani, ben più nota, utilizzò come fonte principale le costituzioni dei due ordini, sottolineando fin da subito, per quanto riguarda i testi normativi dei Minori, l'importanza dell'operato dell'Ehrle⁵. Tra le acquisizioni più importanti di studio bisogna ricordare, almeno, da un lato il tentativo di comprendere

¹ Uno schizzo del percorso storiografico relativo all'educazione francescana è offerto da ROEST, *A History of Franciscan Education*, p. VIII-IX.

² EHRLE, *Die ältesten Redaktionen*, p. 1-138. Dopo aver dedicato due paragrafi al rapporto tra le costituzioni e la *Regula bullata* e ad una panoramica sui capitoli generali fino al 1316 (con riferimenti ai testi normativi, parzialmente editi), l'autore elenca i manoscritti delle costituzioni antiche e presenta alcune riflessioni sulla redazione di esse, per poi offrire l'edizione delle Narbonesi (1260).

³ Tra i molti lavori dello storico di ricordi almeno LITTLE, *The Grey Friars in Oxford*.

⁴ FELDER, *Geschichte der Wissenschaftlichen Studien*, poi anche in traduzione italiana *Storia degli studi scientifici*.

⁵ FELDER, *Storia degli studi scientifici*, p. 327.

l'articolazione dei vari *studia* all'interno dell'Ordine, dall'altro l'aver rilevato che coloro che svolgevano l'ufficio di *lectores* non erano necessariamente graduati⁶. Il lavoro del Felder fu poi il punto di riferimento principale, per quanto riguarda l'organizzazione degli studi, nell'ampia sintesi di storia del francescanesimo nel sec. XIII pubblicata da padre Gratien de Paris nel 1928⁷.

All'inizio, le ricerche sulla formazione scolastica erano frutto di un interesse interno all'ordine⁸, tanto che alcuni studi derivano in realtà da prolusioni accademiche agli studi teologici dei francescani, come nel caso di Kurtscheid⁹. Si tratta di un'ottica di tipo "familiare"¹⁰, che trova i suoi rappresentanti già tra gli eruditi dei Minori conventuali nel Settecento. Oltre al Papini¹¹, che si dedicò soprattutto a ricerche prosopografiche, va ricordato infatti il contributo del padre Benoffi¹²: entrambi furono pubblicati postumi. Inoltre, nei primi tempi fu prevalente un interesse di tipo giuridico per le costituzioni. Il padre Brlek, che scrisse una storia dell'evoluzione degli *studia* francescani fino al 1517, uscita nel 1942, era uno studioso di diritto canonico¹³. Quest'opera fu analizzata, con osservazioni e rilievi critici, in un articolo di padre Lorenzo di Fonzo, pubblicato pochi anni dopo¹⁴. Per quanto riguarda questa fase degli studi, non va dimenticato che nel 1954 Wagner scrisse una rapida sintesi della storia legislativa dei Minori¹⁵. Un notevole interesse, inoltre, fu rivolto verso i maestri francescani dell'Università di Parigi, come dimostrano i lavori del Glorieux e del Doucet¹⁶. Una notevole attenzione, inoltre, fu posta riguardo alla teologia morale della scuola francescana, come dimostra lo studio di padre Alonzo-Maria Hamelin¹⁷.

⁶ FELDER, *Storia degli studi scientifici*, in partic. p. 329-338, 366-367.

⁷ GRATIEN DE PARIS, *Histoire de la fondation*, in partic. p. 125-135.

⁸ Su questa iniziale ottica interna e sull'apporto successivo dato agli studi francescani da studiosi esterni all'Ordine si vedano gli atti del Convegno *Il francescanesimo dalle origini alla metà del secolo XVI*.

⁹ KURTSCHIED, *De lectorum ordinis Minorum formatione*, p. 361-377.

¹⁰ Si vedano anche gli studi di BERTINATO, *De religiosa iuventutis institutione*; FIDELIS, *Doctrinales Regulae Franciscanae expositiones*, p. 449-492.

¹¹ PAPINI, *Lectores publici*, MF, 31 (1931), p. 1-95; MF 32 (1932), p. 72-77.

¹² BENOFFI, *Degli studi nell'ordine*. Cf. *La Toscana serafica*, p. 359-380.

¹³ BRLEK, *De evolutione iuridica studiorum*.

¹⁴ DI FONZO, *Studi, studenti e maestri*, p. 167-195.

¹⁵ WAGNER, *Historia constitutionum generalium*, in partic. p. 151-153. Si veda ora il recente lavoro di ETZI, *"Iuridica franciscana"*, in partic. p. 129-139, 181-182.

¹⁶ GLORIEUX, *D'Alexandre de Halès à Pierre Auriol*, p. 257-281; GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie*; DOUCET, *Maîtres franciscains de Paris*, p. 531-564. GLORIEUX, *L'enseignement au Moyen Âge*, p. 65-186.

¹⁷ HAMELIN, *L'école franciscaine*.

Un punto di svolta negli studi in questo settore fu rappresentato dal convegno svoltosi a Todi nel 1976, che significamente fu promosso dal Centro di studi sulla spiritualità medievale, dal titolo *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII-XIV)*. Giulia Barone iniziò il suo intervento ricordando le osservazioni formulate da Philippe Wolff cinque anni prima¹⁸, che si stupiva del fatto che i Domenicani e i Francescani, pur essendo partiti da posizioni molto lontane tra loro, all'inizio del sec. XIV fossero assai vicini dal punto di vista dell'organizzazione scolastica, attribuendo questa progressiva assimilazione a circostanze ambientali esterne¹⁹. La Barone, partendo da questa premessa, affrontò il problema della differenza iniziale della posizione dei domenicani verso gli studi rispetto a quella dei francescani²⁰, e proseguì confrontando tra loro i due Ordini, evidenziando il progressivo avvicinamento tra le due posizioni, ma mettendo in luce anche alcune diversità che permangono nel corso del tempo. Nella successione per blocchi cronologici la Barone alternò i discorsi sull'uno e sull'altro ordine (significativamente parlando in primo luogo dei domenicani e poi dei francescani, per i quali è più difficile delineare un quadro soddisfacente). La Barone, mantenendo un interesse soprattutto per l'ambito universitario²¹, concluse il suo discorso fermandosi alla metà del sec. XIV, epoca in cui la peste creò grandi vuoti all'interno dei conventi²².

All'interno di questo convegno altri studi furono particolarmente rilevanti, come quello di Mariano D'Alatri, che fornì un interessante panorama geografico della distribuzione degli *studia* degli ordini mendicanti in Italia, tentando di recuperare la situazione concreta e reale al di là dell'ideale quadro normativo²³.

In quella sede congressuale, inoltre, si trattò anche della storia dottrinale, altro grande filone degli studi. Maierù, infatti, si occupò delle tecniche di insegnamento, mettendo a confronto le disposizioni dei singoli Ordini²⁴.

Nel 1988 un importante passo in avanti negli studi fu il convegno su *Francescanesimo e cultura universitaria*, in cui le due figure predominanti furono

¹⁸ BARONE, *La legislazione*, p. 207.

¹⁹ Si legga il suo intervento nella sezione *Extrait des discussions sur les communications du colloque*, in *Les Universités du Languedoc*, p. 311. La Barone condivide questa opinione: BARONE, *La legislazione*, p. 221.

²⁰ BARONE, *La legislazione*, p. 207-226.

²¹ BARONE, *La legislazione*, p. 218: «In questo modo gli studi teologici dei Mendicanti si venivano configurando come vere e proprie facoltà di teologia». Si veda anche il contributo della BARONE, *Les couvents des mendiants*, p. 149-157.

²² BARONE, *La legislazione*, p. 246-247 e nota 3.

²³ MARIANO D'ALATRI, *Panorama geografico*.

Bonaventura e Antonio di Padova. Padre Bougerol focalizzò la sua attenzione su Bonaventura²⁵, ma un'altra figura chiave per la formazione culturale dei Minori, ben prima di Bonaventura, fu sant'Antonio di Padova, su cui si soffermò l'intervento di Antonio Rigon²⁶. Nelle ricerche successive, infatti, si è voluta recuperare l'importanza di Antonio nella storia del francescanesimo²⁷.

A livello storiografico da circa un trentennio, dunque, si è sviluppato un interesse relativo alla formazione culturale dei membri degli ordini mendicanti. A questo proposito, punti di riferimento imprescindibili, oltre al convegno del 1976, sono ora rappresentati da alcuni recenti convegni della Società internazionale di studi francescani svolti in anni recenti²⁸. Inoltre, bisogna ricordare l'opera complessiva dell'olandese Bert Roest sull'educazione francescana²⁹: si tratta di uno studio tendenzialmente di sintesi, che tuttavia nel suo disegno generale lascia molto spazio per auspicabili approfondimenti. Per l'ambito francescano, inoltre, importanti sono gli studi di William Courtenay per attenzione all'Università di Parigi e all'ambiente inglese³⁰.

Piuttosto, una ripresa dei dilemmi fondamentali della relazione tra modello del fondatore, il poverello di Assisi, e l'assunzione di un impegno culturale e pastorale da parte dei frati è stata data da Pietro Maranesi nel suo libro sulla questione degli studi nell'Ordine nei secoli XIII-XVI, dove si affronta il problema del rapporto tra i Minori e la nota ammonizione di Francesco "non curent nescientes litteras litteras discere", esaminando i commenti alla Regola e alcune lettere papali relative agli studi, e dedicando una certa attenzione anche alla legislazione dei capitoli generali³¹.

Negli ultimi anni qualche interesse si è sviluppato piuttosto a livello delle articolazioni territoriali dell'ordine, ossia relativamente all'organizzazione delle scuole nelle province; ma si è anche verificata una continuazione dell'interesse per i percorsi

²⁴ MAIERÙ, *Tecniche di insegnamento*.

²⁵ BOUGEROL, *Saint Bonaventure de Bagnoregio*, p. 137-156.

²⁶ RIGON, *S. Antonio e la cultura universitaria*, ora in RIGON, *Dal Libro alla folla*, p. 47-67.

²⁷ Si veda anche RIGON, *Storiografia francescana e storiografia antoniana*, p. 315-324, e il suo volume *Dal Libro alla folla*.

²⁸ *Studio e 'studia': le scuole degli Ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Assisi 11-13 ottobre 2001; *Libri, biblioteche e letture dei frati Mendicanti, secoli XIII-XIV*, Assisi 7-9 ottobre 2004.

²⁹ ROEST, *A History of Franciscan Education*.

³⁰ COURTENAY, *L'educazione dei francescani*, p. 145-152; COURTENAY, *Schools & Scholars*, p. 66-69; COURTENAY, *Academic Formation*, p. 197-217.

³¹ MARANESI, "Nescientes litteras". Si veda anche PAOLAZZI, *I frati Minori e i libri*, p. 3-60.

universitari³². Un esempio di questo nuovo interesse per le concrete situazioni delle province è dato dal recente contributo di William Courtenay sulla Germania³³.

Al termine del convegno di Assisi del 2001 molto significativamente Giulia Barone sottolineava la necessità di ulteriori ricerche per poter pervenire ad «un quadro coerente ed esaustivo del personale, della preparazione, della diffusione dei centri di studio nell'universo mendicante»³⁴. Ma l'organizzazione degli studi dell'ordine dei Minori resta ancora avvolta da parecchie incertezze.

Tra la seconda metà del Duecento e la prima metà del Trecento, i frati studiosi, nella maggior parte dei casi, si formarono nelle scuole della propria provincia per poter successivamente ricoprire il ruolo di *lectores* (che era una carica non accademica). Infatti, dopo aver ricevuto un'istruzione di base (grammatica, retorica, logica, filosofia naturale), gli studenti selezionati potevano essere mandati in uno dei più prestigiosi *studia theologiae* a livello di custodia o di provincia, oppure in uno degli *studia generalia* cui erano ammessi frati dalle diverse province. Gli ammessi a queste scuole seguivano il corso di lettorato, cioè un corso di teologia della durata di tre o quattro anni, in cui veniva affrontato lo studio della Bibbia, delle Sentenze e dell'omiletica.

Negli *studia generalia* universitari, come Parigi, erano previsti due percorsi: da una parte il lettorato, dall'altra il baccalaureato, che rappresentava come la prima tappa per l'esercizio delle "lecture" bibliche e delle *Sentenze*, obbligatorio per essere successivamente ammessi al dottorato in teologia. Tuttavia la formazione dei frati avveniva primariamente all'interno dell'Ordine: infatti il sistema scolastico dei Mendicanti era autonomo rispetto a quello universitario. Pochi frati avevano accesso ad un *curriculum* universitario e conseguivano la laurea, che divenne ben presto utile soprattutto come preparazione per assumere posizioni di *leadership* nell'Ordine (le prelature) oppure come condizione per accedere alla carica episcopale³⁵.

Una volta divenuti lettori, i frati tornavano nella loro provincia senza un titolo di studio ufficiale esterno, e ricoprivano diversi incarichi di insegnamento all'interno della loro provincia (lettore di convento, maestro dei novizi, *magister iuvenum*, o insegnante di arti e filosofia presso una scuola di custodia). Dopo aver insegnato per un certo

³² Vedi GOGLIN, *L'enseignement de la théologie*. Si veda anche PELLEGRINI, *L'incontro tra due "invenzioni"*.

³³ COURTENAY, *Education and learning*, p. 47-62.

³⁴ BARONE, *Conclusioni*, p. 377.

³⁵ ROEST, *A History of Franciscan Education*, p. 95-97.

periodo di tempo, molti lettori ricoprivano incarichi amministrativi a livello di convento e di custodia (guardiano, custode).

La presente ricerca ha cercato di ricostruire le linee portanti della formazione dei *lectores* dell'ordine dei frati Minori, con un'attenzione particolare anche verso la produzione letteraria nata nell'ambito dell'attività esplicata dai lettori stessi. Il mio lavoro riguarda nello specifico la formazione biblica e culturale dei lettori francescani nella Marca Trevigiana dal 1260 al 1363³⁶. La scansione cronologica parte sostanzialmente dalla tappa rappresentata dalle costituzioni dette Narbonesi dei Minori e si chiude con gli inizi della Facoltà teologica a Padova³⁷.

Il primo capitolo dell'elaborato è dedicato ai lettori francescani, partendo dalla normativa generale, con gli opportuni e ineludibili confronti con la normativa dei domenicani³⁸. A questo proposito, i recenti lavori di B. Roest³⁹, M.M. Mulchahey⁴⁰ e W.J. Courtenay⁴¹ sono un punto di riferimento importante, soprattutto per l'attenzione focalizzata sulla formazione non solo in ambiente universitario ma anche all'interno delle province degli Ordini. Per quanto riguarda il lavoro del Roest, sicuramente si può constatare come esso sia ricco di informazioni e dati, anche se tuttavia in alcuni punti le informazioni riguardanti le singole province (presenti nelle costituzioni provinciali) vengono messe assieme per produrre un quadro generale che presenta inevitabilmente qualche rischio proprio nel suo carattere piuttosto combinatorio. Infatti non si può affermare con sicurezza che le singole province francescane avessero un'organizzazione scolastica uniforme in tutti i vari aspetti, anche se nelle linee generali si può presupporre una certa uniformità. A questo scopo si sono resi necessari la lettura e lo studio diretto dei testi editi delle costituzioni generali dei Minori. Infatti, per cercare di stabilire la formazione culturale dei *lectores* francescani è importante fare riferimento anche alla

³⁶ Per le circoscrizioni francescane il rinvio d'obbligo è a PELLEGRINI, *Insediamenti francescani*.

³⁷ Sulla Facoltà teologica di Padova si veda: BROTTO-ZONTA, *La Facoltà teologica* (la prima parte, di cui disponiamo, è l'unica edita); POPPI, *La teologia nelle università*, p. 1-33; POPPI, *Statuti dell'«Universitas theologorum»*.

³⁸ Sull'assoluta preponderanza del modello domenicano si veda ELM, *Gli Ordini mendicanti: un cetto di vita religiosa*, ora in ELM, *Alla sequela di Francesco d'Assisi*, p. 521-536.

³⁹ ROEST, *A History of Franciscan Education*; ROEST, *The Role of Lectors*, p. 83-115.

⁴⁰ MULCHAHEY, "First the Bow is Bent in Study..."; MULCHAHEY, *The Role of the Conventual "Schola"*, p. 117-150; MULCHAHEY, "Societas studii", p. 441-465.

⁴¹ Si veda soprattutto COURTENAY, *Academic Formation*, p. 197-217.

normativa dell'Ordine e ai modelli organizzativi dell'attività scolastica, che appaiono talvolta ispirati e vicini a quelli dei frati Predicatori.

Per il secondo capitolo, dedicato alla struttura scolastica e all'insegnamento nella Marca Trevigiana, ho reperito e studiato le costituzioni provinciali della Marca Trevigiana. Di esse sono note soltanto in piccola parte quelle emanate nei capitoli provinciali degli ultimi decenni del Duecento. Tuttavia, ciò che rimane di queste costituzioni contiene alcuni dati utili riguardanti gli studi nella Marca Trevigiana. Per quanto riguarda la presenza dei lettori una fonte importantissima è costituita dai testamenti che sono rimasti in nostro possesso⁴². Esaminando i testamenti siamo in grado di ricostruire a grandi linee le vicende biografiche dei lettori e i loro spostamenti all'interno della custodia e della provincia. Per quanto riguarda i sondaggi d'archivio, sono state viste con sistematicità le fonti edite e parzialmente edite in varie sedi, con le opportune verifiche dirette negli archivi per apportare alcune correzioni e integrazioni. Alcune indagini preliminari erano già state svolte da Antonio Sartori⁴³ e Paolo Marangon⁴⁴, ma in alcuni casi si è resa necessaria la visione della documentazione d'archivio per correggere eventuali errori. Considerando che parecchi lettori svolsero anche l'incarico di inquisitori, una ulteriore importante fonte per ricostruire le vicende biografiche dei lettori è costituita dal *Liber contractuum* dei frati Minori di Padova e di Vicenza, un vero e proprio dossier di accusa contro gli inquisitori francescani⁴⁵. Questa documentazione, ora egregiamente edita, ha permesso la conservazione di una preziosa quantità di informazioni. Altre fonti di carattere documentario sono alcune lettere papali (edite nel *Bullarium Franciscanum*) e pochi atti superstiti degli inquisitori francescani, non inseriti nel *Liber contractuum*, editi in varie sedi. Utili sono state le informazioni reperite anche nei fogli di guardia di alcuni codici della Biblioteca Antoniana di Padova. Rintracciati i nomi dei lettori e dei baccellieri, sono stati poi redatti i profili biografici documentati dei lettori collocati in Appendice, considerando anche gli altri uffici ricoperti nella Marca Trevigiana o al di fuori di essa.

⁴² Sui testamenti come fonte per la storia sociale e religiosa si vedano RIGON, *Influssi francescani nei testamenti*, p. 105-119; RIGON, *I testamenti come atti di religiosità*, p. 391-414; RIGON, *Orientamenti religiosi*, p. 41-63.

⁴³ SARTORI, *Archivio Sartori*, I-III.

⁴⁴ MARANGON, *Il pensiero ereticale*.

⁴⁵ Il «*Liber contractuum*».

Il terzo capitolo è dedicato all'esame dei codici conservati presso la Biblioteca Antoniana di Padova che riportano note d'uso e di possesso dei frati della provincia, per poter stabilire le modalità di acquisizione dei codici da parte dei frati e la tipologia di opere utilizzate. Nella Biblioteca Antoniana ho verificato (spesso con nuove letture) delle note di possesso già segnalate nel Catalogo realizzato da G. Abate e G. Luisetto⁴⁶. Sono parecchi i codici che conservano le note d'uso e di possesso dei *lectores* della Marca Trevigiana, in un numero complessivo tutt'altro che trascurabile, anche per la relativa precocità di alcune annotazioni. Altri codici riportano le note d'uso e di possesso di alcuni frati di questa provincia minoritica che non risulterebbero essere stati lettori, ma che sono vissuti nel periodo preso in esame; a qualche frate rimanda talora qualche nota datata rimasta all'interno del codice posseduto o usato. Molto utili come punto di riferimento sono state le ricerche sulla cultura padovana dei sec. XIII e XIV condotte da Antonio Sartori, Antonino Poppi e soprattutto da Paolo Marangon⁴⁷.

Anche nella Biblioteca Universitaria di Padova sono state condotte alcune ricerche sui codici provenienti dai fondi dei conventi francescani soppressi (Belluno, Este, S. Maria delle Grazie di Gemona, S. Nicoletto di Venezia, S. Francesco della Vigna di Udine, S. Antonio di Padova⁴⁸), ma essi non presentano note di possesso e di uso esplicite.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato alle opere dei lettori, che sono state rintracciate ed esaminate per stabilire se esse siano nate prevalentemente per fini didattici. Su alcune di esse sono state condotte analisi atte a reperire gli strumenti utilizzati in sede di redazione delle opere stesse.

⁴⁶ ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*. Va tenuto presente in questo caso il lavoro di CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 496-520.

⁴⁷ SARTORI, *La "ratio studiorum"*, p. 119-152; SARTORI, *Gli studi al Santo*, p. 67-180; POPPI, *Per una storia della cultura*, p. 9-37; MARANGON, *Alle origini*; MARANGON, *"Ad cognitionem scientiae festinare"*. Sulle ricerche di Marangon vedi RIGON, *Tra "Studium" e "Studia"*, p. 739-745.

⁴⁸ I codici del convento del Santo presso la Biblioteca Universitaria di Padova, tutti di epoca moderna, sono già elencati da PESENTI, *Le biblioteche del Santo*, p. 63-71.